

Profili di sviluppo professionale e ambiti di formazione delle competenze per il personale di assistenza e cura domiciliare

Luigi Bollani¹

*Università di Torino, Facoltà di Economia,
Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata “Diego de Castro”*

Riassunto. Nel lavoro si presenta la situazione del comparto relativo all’assistenza e alla cura domiciliare. È un fenomeno in larga parte collegato al progressivo invecchiamento della popolazione italiana e a flussi di immigrazione che rendono disponibile l’assistenza all’anziano, ma al tempo stesso comportano l’urgenza di regolamentazione e di supporto formativo. Lo studio, riferito ad un campione di 500 assistenti familiari straniere operanti in ambito piemontese, pone in evidenza la loro condizione di lavoro e di vita in Italia, fermandosi anche sul progetto futuro di tali lavoratrici, più o meno propense a rimanere in Italia e ad inserirsi in percorsi di formazione. Un esame parallelo, basato su 50 interviste in profondità, permette di esaminare le mansioni svolte per poterle meglio riferire a opportunità di sviluppo professionale e a necessità di accompagnamento formativo.

Parole chiave: Professionalità, Assistenza e cura domiciliare, Immigrazione, Lavoro femminile.

1. Contesto di riferimento, obiettivi e metodi di indagine.

Il fenomeno dell’assistenza familiare, con assunzione di lavoratrici straniere a supporto di anziani gravati da malattie croniche e spesso non autosufficienti, si sviluppa nel nostro Paese a partire dagli anni ’90. Il dizionario dell’Accademia della

¹ Il presente lavoro è stato finanziato nell’ambito del progetto “Modelli e metodi per abbinare profili formativi e bisogni di professionalità di comparti del terziario avanzato”, cofinanziato dal MIUR. Coordinatore nazionale è L. Fabbris, coordinatore dell’Unità di Napoli è S. Balbi. All’interno del contributo si riprendono i dati dell’indagine svolta nel quadro del progetto “Solidassistenza” (partnership di sviluppo: Confcooperative Piemonte – attraverso I.Re.Coop – e relative espressioni locali, ANOLF Piemonte), finanziato dalla Comunità Europea, Ministero del Lavoro e Regione Piemonte (Lazzarini, Santagati, Bollani, 2007).

Crusca riconosce la prima attestazione del termine “badante” nel 1989 e lo introduce nel 2002, in concomitanza con la sua accoglienza nel testo di una norma di legge che ha consentito alle lavoratrici immigrate irregolarmente negli anni precedenti, di sanare, sotto determinate condizioni, la propria posizione giuridica.

Al di là del conio e dell’uso del termine, che, non rendendo sufficientemente conto dell’attività che intende richiamare, si modifica e trova di volta in volta varie modalità di espressione, occorre attendere l’anno 2007 per il riconoscimento contrattuale della figura professionale. Il contratto collettivo nazionale per il lavoro domestico (1 marzo 2007 – 28 febbraio 2011) prevede quattro livelli, con due parametri retributivi ciascuno. Nei livelli *super* B, C e D è possibile riconoscere le mansioni di assistenza domiciliare; in particolare nei livelli *super* C e D si considera l’assistenza a persone non autosufficienti e nel livello D *super* si richiama una formazione specifica dell’assistente nel campo pertinente alla sua attività.

Allo stato dell’indagine (anno 2006) il fenomeno pare notevolmente diffuso² a livello nazionale, ma non quantificabile in modo appropriato per la forte presenza di lavoro sommerso. Del resto il prolungamento della speranza di vita e la sempre più consolidata abitudine delle famiglie giovani a formare un nucleo autonomo anche dal punto di vista dell’abitazione, lascia prevedere una dinamica in crescita e la necessità di una regolamentazione sempre più efficace del fenomeno.

L’indagine, condotta per le province piemontesi di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli, comprende circa 50 interviste in profondità (10 per provincia), circa 500 interviste effettuate con erogazione di questionari (100 per provincia) e alcuni *focus group* con testimoni privilegiati nel settore dell’assistenza. Le interviste in profondità riferiscono molti aspetti della vita e del lavoro delle assistenti. Una parte di questi “racconti” sono stati utilizzati per rendere più pertinenti le domande del questionario utilizzato nella successiva fase estensiva. Esso considera il percorso migratorio, il percorso lavorativo, la valutazione del proprio lavoro, il percorso di formazione e alcune caratteristiche personali del soggetto.

I risultati sono stati oggetto di disamina (Lazzaroni et al., 2007); in questo studio si presenta con maggiore dettaglio la situazione lavorativa delle assistenti, si esaminano nuove informazioni sulle specifiche mansioni svolte (in base ai resoconti delle interviste in profondità), si evidenziano le corrispondenti esigenze formative e la disponibilità delle assistenti ad inserirsi in percorsi di formazione.

² Nel 2007 la consistenza degli immigrati regolari in Italia si aggira tra i 3,5 milioni di residenti (fonte Istat) e i 4 milioni di presenze regolari (stima Dossier Caritas/Migrantes 2008); circa la metà sono donne. Difficile la quantificazione nel settore domestico e della cura: un termine di riferimento può essere proposto per il 2003, in base ai dati acquisiti a seguito della regolarizzazione del 2002. In Italia, nel settore, erano presenti circa 490.000 lavoratori stranieri legalmente riconosciuti (Lazzarini, Santagati, Bollani 2007, p. 103 - fonte Caritas, Inps). In Piemonte vi erano analogamente circa 38.000 unità.

2. Qualità del lavoro e interazioni sociali del personale di assistenza e cura domiciliare.

Un primo quadro di riferimento, essenziale per comprendere la possibilità di acquisire personale stabile e orientato ad un possibile progetto formativo e di sviluppo professionale in Italia, è quello che si ottiene esaminandone l'attuale condizione di vita, di lavoro e di relazione.

Si propone a questo scopo lo studio dei risultati del già citato questionario rivolto a circa 500 assistenti familiari, con l'obiettivo di indagare le relazioni tra alcuni caratteri ritenuti di importanza prioritaria per la finalità esposta.

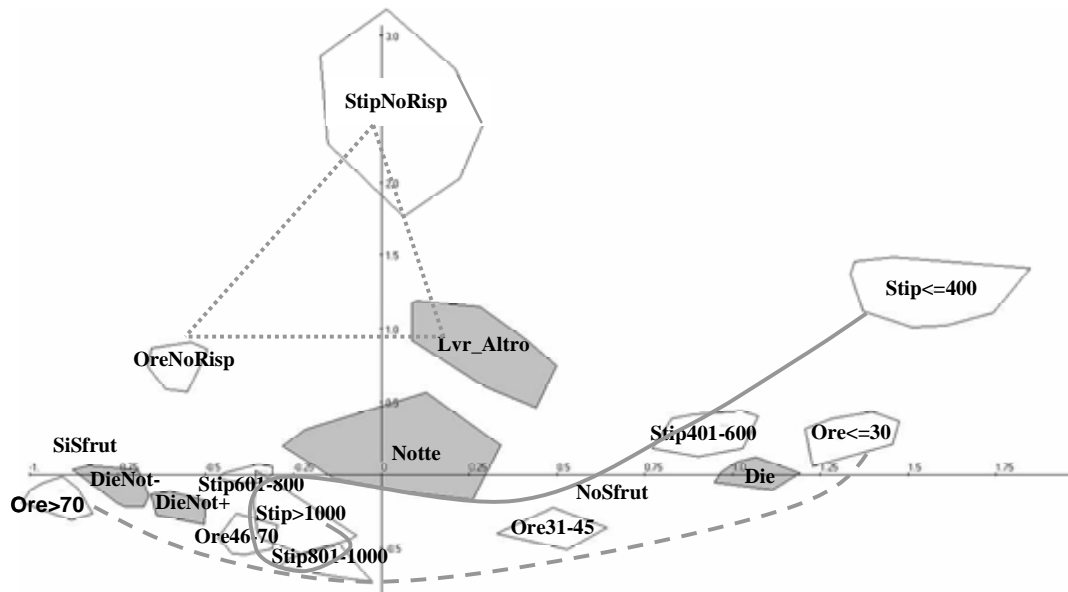
Si presentano in Tab. 1 i caratteri considerati per questa analisi. Essi costituiscono, nel quadro della successiva presentazione dei risultati, le variabili "attive", cioè quelle che concorrono alla determinazione degli assi fattoriali. Tali caratteri sono stati ottenuti ricodificando talvolta le informazioni raccolte: se ne descrive brevemente di seguito il contenuto informativo (descritto in dettaglio in Bollani, 2007).

La variabile indicatrice "*Regolarità*" è dedotta dalla domanda "*Quindi ha soggiornato in Italia... a. Per un periodo in maniera irregolare, poi mi sono regolarizzata; b. Sempre in condizione regolare*". Sebbene l'indagine sia stata svolta nel contesto della presenza regolare, si attribuisce alla mancata risposta a tale domanda (26 casi) un elemento di dubbio sulla effettiva regolarità della presenza in Italia. Il carattere "*Contratto*" distingue situazioni in cui il contratto è presente, differenziando condizioni in cui lo stipendio vi è interamente o parzialmente indicato, da altre situazioni, considerate congiuntamente, di assenza di contratto o mancata risposta. Il carattere "*Contributi*" distingue situazioni in cui i contributi sono pagati dal datore di lavoro, dal lavoratore, da entrambi (secondo le indicazioni legislative) o infine casi, considerati congiuntamente, di incapacità o indisponibilità di rispondere. Il carattere "*Ferie*" distingue casi in cui esse sono state fatte e pagate, non sono state fatte ma sono state pagate (con compenso aggiuntivo rispetto a quello pertinente al lavoro svolto nel periodo), sono state fatte ma non sono state pagate, non sono state fatte e non sono state pagate (si considera anche una modalità residuale di casi dubbi o mancate risposte). Il carattere "*Sindacato*" rileva situazioni di iscrizione al sindacato, ma anche di conoscenza e di attitudine a rivolgersi alla struttura sindacale. Il carattere "*Permanenza*" esprime la presenza sul luogo di lavoro durante il giorno o la notte o la presenza continuativa diurna e notturna, distinguendo in quest'ultimo caso la disponibilità o meno di una stanza propria. I caratteri "*Ore di lavoro*" e "*Stipendio*" riferiscono classi di orario e classi stipendiali. Essi determinano anche la variabile indicatrice "*Sfruttamento*" che pone in evidenza situazioni di marcato divario tra classe stipendiale e tempo lavorato (ad esempio: ore di lavoro mensili 31-45 e retribuzione €400-600 o inferiore; ore di lavoro mensili 46-70 e retribuzione €600-800 o inferiore; ore di lavoro mensili > 70 e retribuzione

€ 800-1000 o inferiore) . Il carattere “*Convivenza*” distingue situazioni di vita in famiglia (con coniuge e eventualmente figli, solo con figli, in un contesto più allargato) da situazioni di convivenza con l’anziano, con connazionali o di vita condotta in casa da sola. Il carattere “*Tempo libero*” pone in evidenza relazioni con connazionali, con italiani, con entrambi, con la propria famiglia, con quella dell’anziano, o mancanza di relazioni.

Data la struttura ricca e complessa della Fig. 2, si preferisce un accostamento alla lettura che passi attraverso la descrizione di una sua sotto-struttura di particolare rilievo: essa è rappresentata nella Fig. 1, dove si rappresenta il medesimo piano fattoriale, con le sole modalità relative all’orario, all’arco giornaliero di lavoro e alla retribuzione. La Tab. 1 riporta le descrizioni delle modalità esaminate, ed è di guida alla lettura dei grafici.

Figura 1. Variabili relative all’orario, all’arco giornaliero di lavoro e alla retribuzione. Si riportano alcune modalità del piano fattoriale delle corrispondenze di Fig. 2.



Nella Fig. 1 sono riconoscibili gli orari di lavoro, secondo le classi “minore di 30”, “da 31 a 45”, da “46 a 70”, “maggiore di 70” che si sviluppano in un movimento da destra a sinistra, seguendo la linea riportata a tratteggio. La modalità riferita alle mancate risposte si situa in alto e a sinistra. Essa risulta accomunata con le modalità di dubbia o mancata risposta, pertinenti agli altri caratteri considerati, per un valore positivo della coordinata del secondo fattore (verticale) e per un valore negativo o moderatamente positivo della coordinata del primo fattore (orizzontale).

L'aspetto comune qui annotato è evidenziato sul grafico dal triangolo a puntini. In base a queste prime osservazioni è già possibile fornire alcuni elementi di caratterizzazione degli assi fattoriali: per il primo asse si segue un passaggio da lavoro leggero (a destra) a lavoro pesante (a sinistra), per il secondo asse comincia ad emergere una contrapposizione tra desiderio di riserbo (in alto) e maggiore facilità di risposta (in basso). Sulla stessa figura si rappresenta anche l'arco giornaliero in cui il lavoro è svolto (modalità contenute nelle aree grigie), che conferma le osservazioni già fatte in termini di progressivo onere lavorativo: lavoro solo diurno ("Die") a destra, solo notturno ("Notte") al centro, diurno e notturno con camera propria ("DieNot+") a sinistra, diurno e notturno senza camera propria ("DieNot-") ancora più a sinistra. La modalità che comprende casi non dirimibili e mancate risposte ("Lvr_Altro") è situata più in alto delle altre (e verso il centro). È interessante comparare il progressivo onere del lavoro con la retribuzione. La dinamica retributiva segue, con stipendi tendenzialmente crescenti, il crescere delle ore di lavoro sulla direzione principale di lettura da destra a sinistra; tuttavia le modalità che mostrano stipendio maggiore non si trovano all'estrema sinistra, evidenziando una situazione di minor potere contrattuale di assistenti sottoposte ad un lavoro molto pesante: in questo senso si legge la contrapposizione tra sfruttamento presente ("SiSfrut") a sinistra e assente ("NoSfrut") a destra. Di minore rilievo è la direzione alto-basso riscontrabile per uno stipendio gradualmente crescente. Nella Fig. 1 si evidenziano anche, attraverso un *bootstrap* parziale e il conseguente disegno di *convex hull*³, indicazioni sulla stabilità delle modalità per ora messe in evidenza e che si ritengono di particolare importanza per gli obiettivi di indagine. La mappa in questo senso offre una configurazione piuttosto stabile di tali modalità: per ciascuno dei tre caratteri esaminati (classe retributiva, classe di orario e arco giornaliero di lavoro) le modalità corrispondenti risultano identificate in aree ben separabili.

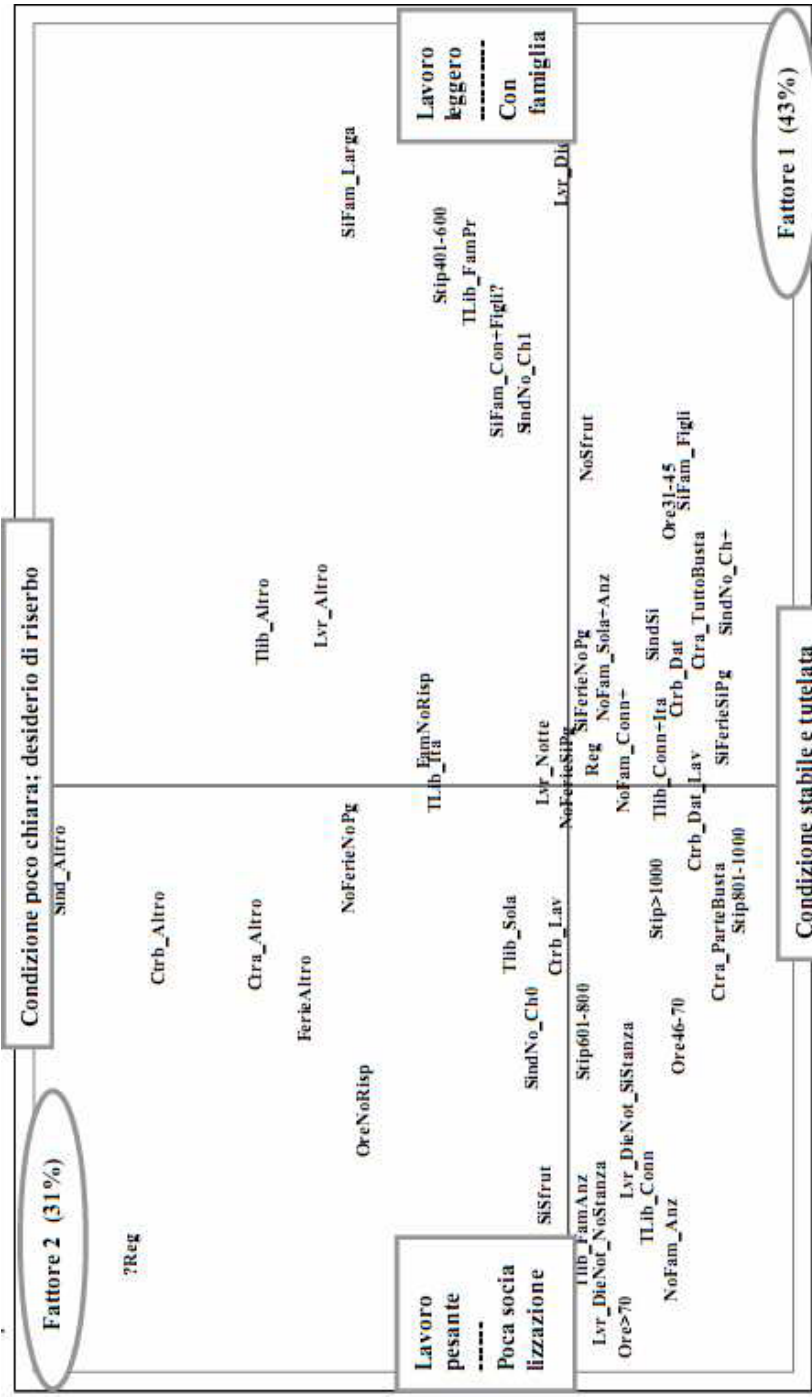
La Fig. 2, riportando più informazioni, consente una lettura più ricca della mappa fattoriale. L'interpretazione del primo asse fattoriale, già affrontata in termini di progressivo impegno lavorativo, può essere ora estesa considerando che esso contrappone situazioni in cui manca una famiglia propria (a sinistra) con situazioni in

³ La tecnica del *bootstrap* parziale (per una analisi delle corrispondenze multiple) consiste in un ricampionamento con rimessa degli individui (linee) della matrice dei dati (o della sua trasformazione in forma disgiuntiva completa). L'operazione permette di generare ogni volta una tabella di Burt le cui linee sono proiettabili come punti supplementari sulla mappa ottenuta dalla tabella di Burt originale (Lebart, Morineau, Piron, 2002, rimandano ad una prima esperienza sostanzialmente riconducibile di Gifi nel 1981). Se il ricampionamento viene condotto r volte vi sarà la possibilità di rappresentare, come elementi supplementari, r punti per ogni modalità esaminata; in alternativa si può tracciare, per detta modalità, una spezzata chiusa con vertici nei punti più esterni, la cui area contenga tutti i punti proiettati (*convex hull*). La dimensione di tale area è indicativa della stabilità sulla mappa della modalità considerata. L'esame del *bootstrap* parziale e il disegno delle *convex hull* è stato condotto con il programma DTM distribuito gratuitamente da Lebart (<http://ses.telecom-paristech.fr/lebart/>). Sono state eseguiti 20 ricampionamenti *bootstrap*.

cui essa è presente (a destra). Infatti, per il carattere “convivenza”, la modalità proiettata più a sinistra è quella dell’assistente che convive con l’anziano che cura; essa corrisponde alle già indicate situazioni di mole di lavoro molto elevata. In posizione centrale e vicine tra loro sul grafico, si trovano le modalità corrispondenti alle assistenti che, prive di una famiglia propria, convivono con connazionali o possono restare parte del tempo a casa propria da sole. In situazione di minor aggravio lavorativo (più a destra) si trovano le assistenti con famiglia, specie se vivono con il coniuge o in contesti allargati; più impegnate quelle che abitano soltanto con i figli. Per quanto riguarda il “tempo libero”, si nota una contrapposizione, sulla dimensione orizzontale, tra le assistenti che spendono prevalentemente il tempo libero con la famiglia di origine (a destra), rispetto a quelle che lo impiegano nella sfera della famiglia dell’anziano o con i propri connazionali (a sinistra). Una collocazione intermedia pare destinata alle assistenti che allargano la loro sfera di relazione a persone di cittadinanza italiana o che vivono in autonomia il loro tempo libero. In conclusione, in base alle variabili attive, il primo asse fattoriale esprime un passaggio da lavoro leggero e intensità di vita familiare (a destra) a lavoro assai impegnativo e modesta socializzazione (a sinistra): tali considerazioni sono riportate nei riquadri a destra e a sinistra di Fig. 2.

Si propone ora un’interpretazione della dimensione verticale. La parte superiore del grafico, a sinistra e al centro, presenta tendenzialmente le modalità riferite alla mancata risposta o alla risposta “non so” (classificata in “altro”), per tutte le domande considerate. Esse caratterizzano, nel loro insieme, un’area a cui è associabile l’informazione di desiderio di riserbo, quasi sempre manifestato dalla medesima assistente verso parecchie domande del questionario e in particolare quelle inerenti alla trasparenza formale della presenza in Italia e del lavoro. Tale area pare poter mettere in evidenza situazioni di regolarità dubbia. Per quanto riguarda la presenza del contratto di lavoro, essa si evidenzia nella contrapposizione tra la risposta negativa (lavoro nero, 95 casi – 20% dei rispondenti) o mancante, nella parte medio-alta del grafico, e quella associata alla presenza del contratto, situata in basso. Qui si apprezza anche l’effettivo riconoscimento totale o parziale della retribuzione nel contratto stesso: osservando la posizione reciproca delle due modalità e in particolare il fatto che il riconoscimento globale compaia nel grafico più a destra di quello parziale si ha ulteriore conferma della posizione di maggiore debolezza riscontrata per le assistenti oberate da lavoro più gravoso.

Figura 2. Variabili attive inerenti alla qualità di vita, lavoro e relazione attuali. Piano fattoriale delle corrispondenze.



Note: per mostrare con più spazio la parte centrale della mappa, restano esterne alla rappresentazione le modalità estreme "Stip<=400", Ore<=30" (a destra) e "StipNoRisp" (in alto), già illustrate nella figura 1(a). per la determinazione dei contributi ai fattori si è utilizzata la rivalutazione di Benzécri (Benzécri, 1979).

Lungo la dimensione verticale trova identificazione anche il trattamento delle ferie: in basso si trovano le situazioni più regolari, cioè relative a ferie fatte e pagate; al centro le situazioni intermedie, cioè riferite a ferie non fatte ma pagate (con compenso aggiuntivo rispetto al lavoro corrente) oppure ferie concesse ma senza pagamento; in alto si trovano le situazioni più sfavorevoli per il lavoratore, cioè quelle in cui le ferie non sono concesse (restano poi le situazioni dubbie rappresentate in alto a sinistra). Verso il basso della mappa si trovano infine le voci riferite ad una maggiore coscienza sindacale. Complessivamente, in base alle variabili attive, il secondo asse fattoriale esprime un passaggio da una condizione stabile e tutelata (in basso) ad una situazione meno chiara e vissuta con maggiore timore (in alto), come indicato con i due riquadri contrapposti in verticale nella Fig. 2.

Le osservazioni condotte sulla mappa fattoriale, coadiuvate da una *cluster analysis*⁴, hanno consentito di individuare quattro tipologie di assistenti con caratteristiche ben delineate e piuttosto differenti tra loro. La caratterizzazione dei quattro gruppi trae anche giovamento dalle informazioni desumibili da numerose variabili illustrative oggetto di indagine quali età, luogo di origine e di attuale residenza, aspetti del percorso migratorio, legami familiari di origine, aspirazioni nel progetto di vita, atteggiamento verso il lavoro in cooperativa e le organizzazioni sindacali. Si fornisce di seguito una sintesi delle principali caratteristiche di ciascun gruppo (la posizione del centro di ogni *cluster* sul piano fattoriale, indicata qualitativamente di seguito, risulta poi riportata visivamente nella Fig. 3).

Cluster 1 – lavoro e famiglia (posizione sul piano fattoriale: a destra, un poco sopra l'asse delle ascisse; 19% del campione). Le assistenti di questo gruppo hanno possibilità maggiore delle altre di dedicare tempo alla propria famiglia, affrontano orari di lavoro in genere diurni e meno onerosi della media, cui corrisponde di conseguenza un compenso meno elevato. Un motivo della migrazione, tipico di questo gruppo, è il ricongiungimento familiare in Italia; esso può talvolta avvenire accompagnandosi con altri familiari, per giungere in Italia in una situazione già relativamente consolidata.

Cluster 2 – lavoro tutelato (posizione sul piano fattoriale: un poco a destra dell'asse delle ordinate, in basso; 33% del campione). Si tratta di donne che in buona misura riescono ad essere protagoniste della loro vita e socialmente attive. Sono retribuite più delle altre, mentre hanno orari di lavoro impegnativi ma tollerabili.

⁴ La *cluster analysis* è stata condotta sulle variabili attive già utilizzate per l'analisi delle corrispondenze. Il metodo di *clustering*, presente nel citato programma DTM, considera in *input* i punteggi fattoriali e procede con una strategia mista. In una prima fase effettua una partizione abbastanza fine del collettivo, quindi procede ad una aggregazione gerarchica delle parti. L'osservazione del dendrogramma permette in genere la scelta di un adeguato numero di *cluster* finali; essi sono ancora sottoposti ad una procedura di ottimizzazione. In questo caso l'osservazione del dendrogramma ha condotto ad individuare quattro *cluster*.

Tabella 1. Variabili “attive” attinenti alla qualità di vita, lavoro e relazione delle assistenti familiari.

Carattere	Modalità	Etichetta
REGOLARITÀ	Regolare	Reg
	Regolarità dubbia	?Reg
CONTRATTO	Si contratto; tutto in busta	Ctra_TuttoBusta
	Si contratto; in parte in busta	Ctra_ParteBusta
	Altre situazioni (“nero” o no risp.)	Ctra_Altro
CONTRIBUTI	Pagati da datore lavoro	Ctrb_Dat
	Pagati da entrambi	Ctrb_Dat_Lav
	Pagati dal lavoratore	Ctrb_Lav
	Non so / mancata risposta	Ctrb_Altro
FERIE	Si, pagate	SiFerieSiPg
	No, ma pagate in più	NoFerieSiPg
	Si, non pagate	SiFerieNoPg
	No, non pagate	NoFerieNoPg
	Casi dubbi e non risposte	FerieAltro
SINDACATO	Iscritta	SindSi
	Non iscritta, si è rivolta spesso	SindNo_Ch+
	Non iscritta, si è rivolta 1 volta	SindNo_Ch1
	Non iscritta, mai rivolta	SindNo_Ch0
	Altre situazioni	Sind_Altro
PERMANENZA	Lavoro diurno	Lvr_Die
	Lavoro notturno	Lvr_Notte
	Lavoro giorno/notte con stanza	Lvr_DieNot_SiStanza
	Lavoro giorno/notte senza stanza	Lvr_DieNot_NoStanza
	Altre situazioni	Lvr_Altro
ORELAVORO	Fino a 30	Ore<=30
	31 – 45	Ore31-45
	46 – 70	Ore46-70
	Oltre 70	Ore>70
	Non risponde	OreNoRisp
Carattere	Modalità	Etichetta
STIPENDIO	Fino a 400 euro	Stip<=400
	Da 401 a 600 euro	Stip401-600
	Da 601 a 800 euro	Stip601-800
	Da 801 a 1000 euro	Stip801-1000
	Oltre 1000 euro	Stip>1000
SFRUTTA- MENTO	Non sfruttata	NoSfrut
	Sfruttata	SiSfrut
CONVIVENZA	No famiglia, solo con anziano	NoFam_Anz
	No famiglia, da sola o con anziano	NoFam_Sola+Anz
	No famiglia, anche con connazionali	NoFam_Conn+
	Si famiglia: coniuge e a volte figli	SiFam_Con+Figli?
	Si famiglia: solo figli	SiFam_Figli
	Si famiglia: contesto allargato	SiFam_Larga
	Non è nota la posizione	FamNoRisp

Tabella 1 (segue). Variabili “attive” attinenti alla qualità di vita, lavoro e relazione delle assistenti familiari.

TEMPOLIBERO	Solo connazionali	TLib_Conn
	Solo italiani	TLib_Ita
	Italiani e connazionali	Tlib_Conn+Ita
	Da sola	Tlib_Sola
	Con famiglia anziano	Tlib_FamAnz
	Con famiglia propria	TLib_FamPr
	Altre situazioni	Tlib_Altro

Nota: per il carattere “permanenza” sono indicate le etichette di Fig. 2; nella Fig. 1 esse risultano abbreviate.

Più di altre hanno buoni contratti, pagamento tutto in busta e ferie pagate. L’ingresso nel nostro Paese spesso si associa a motivazioni collegate al lavoro, al desiderio di uno stipendio maggiore o a problemi di coppia. La migrazione tende a risolversi in una forma di vita più autonoma e di maggiore realizzazione lavorativa e sociale. Si riscontra anche una aspirazione alla vita in Italia maggiore del consueto, talvolta con un nuovo compagno o con la prospettiva di un ricongiungimento familiare.

Cluster 3 – lavoro pesante (posizione sul piano fattoriale: a sinistra, in basso; 32% del campione). Questo gruppo di assistenti è caratterizzato da orari di lavoro diurno e notturno complessivamente molto pesanti, non sempre con la presenza di una stanza disponibile a garanzia della propria *privacy*. Il tempo delle assistenti di questo gruppo è dedicato quasi esclusivamente all’anziano, anche per la mancanza di una vita familiare autonoma. Si tratta di donne di età superiore alla media, con una maggiore percentuale di vedove che spesso, pur vivendo una situazione di sfruttamento, riescono a trovare una delle poche forme di lavoro possibile. Esse talvolta sono gravate dal sostegno che offrono ai figli lasciati in patria; hanno uno stipendio medio-alto, rispetto alle altre assistenti, ma generalmente non proporzionato alla grande quantità di lavoro che svolgono. Si tratta più spesso di assistenti dell’Est europeo, in particolare ucraine e moldave, venute in Italia per crisi del paese di origine o problemi economici familiari e consapevoli del tipo di lavoro che avrebbero svolto.

Cluster 4 – regolarità dubbia (posizione sul piano fattoriale: a sinistra, in alto; 16% del campione). Riguarda situazioni considerate marginalmente in sede progettuale di indagine, che risultano in uno stato di regolarità dubbia evidenziato, a fronte di molte domande diverse, dalla esigenza di riserbo e dalla conseguente mancanza di risposte dirette (su regolarizzazione, stipendio, contratto, contributi, ferie, e in generale su molte delle domande poste).

3. Mansioni ricoperte e fabbisogno formativo

Le mansioni effettivamente ricoperte dalle assistenti familiari in fase di indagine possono essere dedotte dall'esame delle interviste in profondità. Nonostante la casistica resti limitata è possibile riferirsi al personale di assistenza domiciliare in senso stretto (36 interviste) oppure considerare anche quello che presta servizio in comunità (altre 11 interviste). Le tabelle che seguono riportano le mansioni dichiarate dalle assistenti e sono presentate in successione in base alle principali tipologie di attività riscontrate. In particolare si considerano le mansioni di cura della casa (o dell'ambiente in comunità), le mansioni inerenti alla compagnia e alla supervisione di persone autosufficienti, le mansioni di assistenza a persone parzialmente autosufficienti, le mansioni di assistenza a persone non autosufficienti e infine le mansioni di assistenza sanitaria. Nel distinguere i casi in cui la persona assistita mostri un comportamento più o meno autosufficiente si tenta di ricondurre le descrizioni ottenute in sede di intervista alle "activities of daily living" (adl)⁵. Per la sfera della cura della casa o degli spazi in comunità si presenta la Tab. 2.

Tabella 2. Mansioni domestiche – Sfera della casa o della cura dell'ambiente in comunità

Tipo di mansione	Frequenza della mansione			
	A domicilio (val. ass.)	In comunità (val. ass.)	A domicilio e in comunità (val. ass.)	A domicilio e in comunità (%)
pulire casa	24		24	35,8
cucinare	20	1	21	31,3
stirare / lavare	11	1	12	17,9
fare la spesa	7		7	10,4
altro	1	2	3	4,5
<i>In complesso</i>	<i>63</i>	<i>4</i>	<i>67</i>	<i>100</i>

Come si vede nell'area relativa alle mansioni domestiche si riscontrano frequentemente l'attività di pulizia e riordino di ambienti e vestiario, la preparazione dei pasti e talvolta anche la gestione di piccole somme di denaro destinate agli acquisti correnti. A proposito delle mansioni inerenti la compagnia e la supervisione di persone autosufficienti si presenta la Tab. 3.

⁵ Tali attività quotidiane sono state definite e utilizzate in sede medica e soprattutto fisiologica per il calcolo dell'indice di Katz. Esso esprime una misura dell'indipendenza funzionale nelle attività di base della vita quotidiana, riconosciute in particolare nei seguenti sei tipi di attività (espressi idealmente con livello di complessità decrescente): 1- lavarsi (fare il bagno); 2 - vestirsi; 3 - utilizzare il gabinetto; 4 - spostarsi; 5 - controllare la continenza; 6 - alimentarsi.

Tabella 3. *Mansioni inerenti alla sfera della compagnia e della supervisione per persone autosufficienti (autonomi nelle adl)*

Tipo di mansione	Frequenza della mansione		
	A domicilio	In comunità	A domicilio e in comunità
supervisionare	16	3	19
accompagnare	5		5
fare compagnia	4	3	7
<i>In complesso</i>	25	6	31

Nella tabella si distinguono i casi – più frequenti - in cui sia necessaria una supervisione del comportamento (spesso divenuta gradualmente richiesta con il procedere dell'età dell'assistito), il solo accompagnamento durante le attività che l'assistito decide di svolgere o il sostegno più lieve – anche di tipo psicologico – attinente alla sfera della compagnia. Per le mansioni di assistenza a persone parzialmente autosufficienti si propone la Tab. 4.

Tabella 4. *Mansioni inerenti all'assistenza a persone parzialmente autosufficienti*

Tipo di mansione	Frequenza della mansione		
	A domicilio	In comunità	A domicilio e in comunità
cura fisica	7	1	8
lavare	6	2	8
vestire / cambiare	2	1	3
alzare / scendere	2		2
<i>In complesso</i>	17	4	21

Nella tabella assume rilievo soprattutto l'attività volta a lavare l'assistito, permettendogli quindi il bagno (la voce generale "cura fisica" è stata utilizzata in assenza di maggiore precisione). Si tratta del resto dell'attività considerata più complessa tra le *adl* e non stupisce che sia la più comune a richiedere supporto. Per le mansioni di assistenza a persone non autosufficienti si presenta la Tab. 5.

Tabella 5. *Mansioni inerenti all'assistenza a persone non autosufficienti*

Tipo di mansione	Frequenza della mansione			
	A domicilio (val. ass.)	In comunità (val. ass.)	A domicilio e in comunità (val. ass.)	A domicilio e in comunità (%)
igiene personale	12	3	15	25,4
vestire	10	2	12	20,3
alzare	5	4	9	15,2
cambio pannolone	4	2	6	10,2
igiene perineale	4	2	6	10,2
imboccare / dare pasti	3	3	6	10,2
aiuto passaggi posturali	2		2	3,4
sorvegliare / accudire	2		2	3,4
applicaz. catetere esterno	1		1	1,7
<i>In complesso</i>	<i>43</i>	<i>16</i>	<i>59</i>	<i>100</i>

Si riscontrano con maggiore frequenza interventi di sostegno legati all'igiene, talvolta identificabile in igiene perineale o per lo meno ricollegabile a situazioni di incontinenza. Frequente anche l'area dell'assistenza nel vestire e per consentire il levarsi in posizione eretta, o comunque nei passaggi posturali. È inoltre presente l'area di assistenza durante l'assunzione del cibo. Per quanto riguarda le mansioni di assistenza sanitaria si riporta la Tab. 6.

Tabella 6. *Mansioni inerenti all'assistenza sanitaria*

Tipo di mansione	Frequenza della mansione		
	A domicilio	In comunità	A domicilio e in comunità
farmaci per bocca/topici	12	2	14
mobilitazione	4		4
terapia iniettiva	1		1
terapia insulinica	1		1
medicazioni	1		1
rilevazione pressoria	1		1
enteroclistma	1		1
somministrare terapia		1	1
aiutare infermiere		1	1
<i>In complesso</i>	<i>21</i>	<i>4</i>	<i>25</i>

Gli interventi più direttamente inerenti all'area sanitaria sono per lo più finalizzati all'assistenza nell'assunzione dei farmaci e alla mobilitazione, tuttavia sembrano presenti anche casi collegati a terapie di più complessa somministrazione.

4. Osservazioni sul livello di istruzione, sul progetto lavorativo e sulla disponibilità alla formazione riscontrati.

L'esame delle mansioni svolte e delle competenze mostra l'esigenza di una adeguata formazione per le assistenti familiari; d'altro canto le opportunità fornite dalle nuove figure contrattuali di lavoro costituiscono un incentivo all'adesione delle assistenti ad idonei percorsi formativi. Si illustrano alcuni elementi volti a chiarire la disponibilità a seguire detti percorsi, anche in riferimento all'età, al livello di istruzione e alle aspirazioni di sviluppo professionale. Si presenta la Fig. 3, che riprende il piano fattoriale di Fig. 2, arricchendolo di informazioni supplementari utili per valutare la disponibilità verso percorsi formativi. Il collegamento con le variabili attive è sinteticamente mantenuto attraverso la posizione indicata per i centri dei *cluster* presentati nel par. 2. Il grafico mostra le modalità dei caratteri riportati in Tab. 7.

Figura 3. Variabili illustrative riguardanti la disponibilità a seguire percorsi di formazione, l'età, il livello di istruzione e le aspirazioni di sviluppo professionale. Piano fattoriale delle corrispondenze.

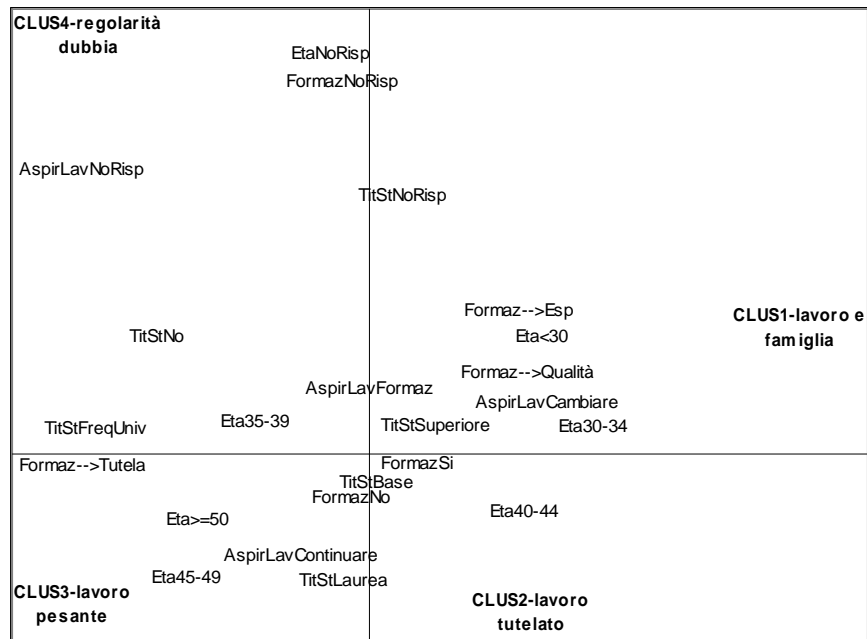


Tabella 7. Variabili illustrative riguardanti la disponibilità a seguire percorsi di formazione, il livello di istruzione e le aspirazioni di sviluppo professionale.

Carattere	Modalità	Etichetta
TITOLO DI STUDIO	Senza titolo	TitStNo
	Licenza scuola primaria	TitStBase
	Diploma scuola secondaria	TitStSuperiore
	Dipl. second.; frequenza Università	TitStFreqUniv
	Laurea	TitStLaurea
	Titolo non riconosciuto	TitRicNo
	Mancata risposta	TitRicNoRisp
DISPONIBILITÀ ALLA FORMAZIONE	Si	FormazSi
	Si, per migliorare la qualità	Formaz-->Qualità
	Si, per acquisire esperienza	Formaz-->Esp
	Si, per ragioni di tutela	Formaz-->Tutela
	No	FormazNo
	Mancata risposta	FormazNoRisp
ASPIRAZIONI LAVORATIVE	Cambiare lavoro	AspirLavCambiare
	Formarsi meglio	AspirLavFormaz
	Continuare il proprio lavoro	AspirLavContinuare
	Mancata risposta	AspirLavNoRisp

Le variabili rappresentate sul piano fattoriale mostrano come le mancate risposte attengano ancora una volta a posizioni nella sfera del *cluster 4 – regolarità dubbia*. I titoli di studio più elevati possono appartenere ad assistenti più anziane e spesso oberate da un lavoro più pesante e meno protetto (*cluster 3 – lavoro pesante*). Esse aspirano generalmente a continuare il loro lavoro fino al momento in cui potranno tornare in Patria e non sono particolarmente interessate alla formazione, se non come forma di tutela. Le assistenti nella sfera del “*cluster 2 – lavoro tutelato*” sono sovente di mezza età, il loro titolo di studio è variabile e il loro lavoro è ben consolidato. Talvolta il percorso formativo può apparire superfluo a queste assistenti, se aspirano a continuare un’attività dove ormai hanno maturato esperienza. Le assistenti nella sfera del “*cluster 1 – lavoro e famiglia*” sono spesso più giovani, ben radicate in un contesto familiare che non le obbliga a oneri di lavoro molto intensi e fortemente interessate a migliorare la propria condizione. Sono spesso dotate di diploma della scuola superiore e ambiscono a partecipare a percorsi di formazione per acquisire esperienza e incrementare le qualità professionali, anche nell’ottica di un cambio di lavoro in direzione più pertinente al loro titolo di studio.

Complessivamente il livello scolare è per meno del 25% dei rispondenti confinato ad una istruzione mancante o primaria, mentre il 56% dei rispondenti ha

concluso la scuola secondaria e il 20% ha per lo meno iniziato gli studi universitari. Pur non potendosi rintracciare una preparazione di origine frequentemente indirizzata all'assistenza o alla cura, si constata che, sui 66 laureati presenti (il 13% del campione), 9 sono medici, farmacisti o infermieri. Circa la percezione di utilità di un percorso di formazione, il 44% dei rispondenti ritiene che esso sia utile per il lavoro attualmente svolto, mentre un altro 35% ritiene che le competenze necessarie derivino dall'esperienza; i rispondenti restanti (21% del campione) hanno quasi tutti fornito risposte libere sostanzialmente riconducibili all'impossibilità pratica di prendere in considerazione percorsi formativi: "bisogna lavorare e non c'è tempo per fermarsi" è una risposta rappresentativa dell'insieme. Si nota anche che quasi tutti i soggetti che dichiarano di ritenere necessaria una formazione per il proprio lavoro confermano poi un interesse concreto a frequentare un corso di formazione per assistente familiare (si tratta di 202 soggetti su 214).

La Tab. 8 presuppone un elenco di argomenti plausibili per un corso di formazione e l'invito a sceglierne al massimo due come preferiti. Per ciascun argomento si riporta la percentuale dei rispondenti che lo ha scelto.

Tabella 8. *Preferenze per vari argomenti, in base alla domanda: "Secondo lei, quali aspetti si dovrebbero privilegiare in un corso di formazione?" (al massimo due scelte consentite)*

		Rispondenti che scelgono l'argomento (%)
Area generale	Conoscenza del contratto	29
	Insegnamento della lingua italiana	27
	Conoscenza dei servizi sociali e sanitari	30
	Conoscenza della cultura italiana	11
Assistenza casa	Cura della casa	3
	Alimentazione	3
Assistenza persona	Ambito infermieristico	34
	Igiene della persona	12
	Tecniche di mobilitazione	19

Sembrano importanti sia l'ambito di introduzione giuridica, linguistica e sociale all'ambiente italiano, sia la formazione nell'attività di assistenza.

5. Conclusioni

La presenza in Italia di assistenti straniere è un fenomeno in aumento che risponde alla necessità del nostro Paese di far fronte ad una popolazione progressivamente più anziana e alla difficoltà di fronteggiarne i bisogni di assistenza in ambito esclusivamente familiare o con manodopera nazionale. D'altra parte l'offerta di lavoro emerge da un processo migratorio quasi sempre motivato da condizioni di povertà nel Paese di origine e da una possibilità di miglioramento con l'ingresso in Italia.

Generalmente l'attività di assistente familiare non corrisponde in modo diretto alla formazione, assai frequentemente presente, avuta nel Paese di origine. Sembra trattarsi, almeno in una prima fase, di una chiave di ingresso nel nostro Paese. Essa in molti casi si accompagna a situazioni di irregolarità che si spera di sanare in un momento successivo. Superato il problema dell'ingresso in Italia e della regolarità (e collocandosi di conseguenza nella prospettiva utilizzata in sede di indagine), alcune tra le lavoratrici immigrate - circa un terzo del campione - assumono come progetto di vita e di lavoro l'assistenza familiare in Italia, divengono autonome e si integrano con la popolazione italiana. È su di esse che si può fare maggiore affidamento in prospettiva e maggiore riferimento per valutare interventi a sostegno della maturazione e stabilizzazione di una nuova figura professionale. Di solito esse vedono con favore la propria crescita in un percorso formativo, anche se valutano l'esperienza già acquisita come elemento importante nella capacità di svolgere la loro attività lavorativa. Per completare il quadro, si presentano anche altre due categorie rintracciate con l'indagine. La prima si riferisce a donne, generalmente in età avanzata, sottoposte a un carico di lavoro molto ingente, che pensano ad una esperienza in Italia limitata nel tempo e spesso funzionale al sostegno dei figli o comunque di familiari all'estero. Si tratta di persone che forse avrebbero difficoltà a trovare un lavoro diverso e che adeguano questo stato di debolezza ad un contesto in cui accettano situazioni pesanti in modo non permanente. Evidentemente sono di norma assai poco interessate alla formazione, salvo eventualmente intenderla come forma di tutela. La seconda categoria si riferisce a donne relativamente giovani che raggiungono il coniuge o altri familiari in Italia, luogo in cui trovano già un sostegno sociale ed economico. La loro attività di assistente le coinvolge di solito per un monte ore settimanale modesto ed esse aggiungono questa attività a mansioni da svolgere nel contesto familiare. Per alcune di esse l'attività professionale di assistente potrà svilupparsi e vi è in genere propensione a seguire percorsi formativi, anche se spesso vi è preferenza per l'inserimento, anche attraverso una formazione aggiuntiva, in settori più congruenti al percorso scolastico già maturato in Patria.

In generale, dal punto di vista delle mansioni svolte, il tipo di lavoro è misto e prevede, nei casi esaminati, attività di cura dell'ambiente domestico, di accompagnamento e/o supervisione dell'anziano, di assistenza in caso di mancata

autosufficienza più o meno marcata del medesimo, di eventuale cura in caso di malattie croniche. Da questo punto di vista il percorso formativo proponibile è molto ampio e di difficile focalizzazione, necessitando, oltre ad un primo ingresso della lavoratrice straniera nel contesto culturale italiano, il coniugare di attività domestiche con qualità di tipo psicologico e conoscenze di base nell'area sanitaria. L'importanza di un tale percorso è del resto avvertito in molti casi dalle lavoratrici medesime (nel campione più del 40% dei soggetti si dice disponibile a seguirlo). L'attuale situazione di fatto, in tema di competenze acquisite e in qualche modo certificabili attraverso un percorso formativo, è di difficile inquadramento. Essa trova anche confronto con una sorta di delega, idealmente conferita da parte di un familiare non sempre presente, per attività che possano essere ritenute naturali in un contesto domestico in cui siano presenti anziani.

Riferimenti bibliografici

- BENZÉCRI J.P. (1979) *Sur le calcule des taux d'inertie dans l'analyse d'un questionnaire, Cahiers de l'analyse des données*, 3: 377-378.
- BOLLANI L. (2007) Qualità di lavoro e di vita delle assistenti familiari, in: LAZZARINI G., SANTAGATI M., BOLLANI L. (a cura di) (2007) *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, Politiche migratorie, Franco Angeli, Milano: 297 – 327.
- CARITAS/MIGRANTES (2008) *Immigrazione - Dossier statistico 2008*, Edizioni Idos.
- LAZZARINI G., SANTAGATI M., BOLLANI L. (a cura di) (2007) *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, Politiche migratorie, Franco Angeli, Milano
- LEBART L., MORINEAU A., PIRON M. (2002) *Statistique Exploratoire multidimensionnelle*, Dunod, Paris.

Profiles of professional development and types of training to attain skills in the field of home care and health for the elderly.

Summary. *The situation in the field of home care is discussed. It appears as a phenomenon largely linked to the progressive aging of the Italian population and immigration flows that make the assistance for the elderly available. The phenomenon is growing rapidly, due to the growing size of migratory movement and the consequent needs of regulation and support for training. This study is based on a sample of about 500 foreign caregivers working in the Piemonte area and it covers their working conditions and their way of life in Italy, but also their future plans concerning their desire to remain in Italy and to fit in training. Another survey, based on about 50 face to face interviews, allows us to know the specific nature of the work actually performed by these care workers and gives us information about their opportunities for professional development and their training needs.*

Keywords. *Professional skills, care and home care, immigration, women's work*

